



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 18 Gennaio 92 No 1

La Voce

Donare il sangue è un gesto di umanità

Quante volte tramite la radio e la televisione vengono lanciati degli S.O.S. che invitano i cittadini a offrire un pò del proprio sangue necessario a salvare la vita di una persona!

Dire sangue è dire vita.

Fin dai primordi dell'umanità l'uomo ha riservato al sangue un culto e un rispetto particolari. Non vi è gesto più generoso e altruista di quello di versare il proprio sangue per una persona per un ideale.

Gli eroi e i martiri della fede sono coloro che hanno fatto la storia e dimostrato con la loro testimonianza che «l'ideale vale più della vita».

La liturgia canta: «Cammineranno con me in bianche vesti degni del loro martirio . . .»

Dare quindi un pò di sangue proprio per salvare una vita è un gesto di grande umanità e solidarietà.

Le strutture sanitarie devono poter disporre di una grande quantità di sangue, indispensabile per prolungare e assicurare la vita ai tanti malati che hanno estrema necessità di sangue: basta pensare ai ragazzi dall'anemia mediterranea, agli incidenti e agli operati.

Purtroppo spesso manca il sangue e i familiari e gli operatori sociali vivono dei veri drammi.

Gran merito ha acquisito perciò l'AVIS, che è una associazione voluta proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica e per

assicurare con i suoi «DONATORI» gran parte del sangue necessario alle strutture sanitarie del nostro paese.

I principi ispiratori dell'AVIS sono la volontarietà, l'anonimato, la gratuità del dono. I donatori di sangue sono persone che hanno compreso pienamente la parabola del BUON SAMARITANO.

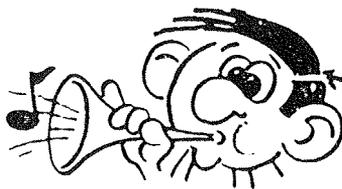
L'AVIS non chiede chi ha bisogno del suo sangue. Considera questa donazione un gesto nobile e bello.

L'AVIS considera i giovani il proprio presente e il proprio futuro.

La sua azione di sensibilizzazione non è fine a se stessa, in quanto tende a dare ai giovani senso civico e portarli a volgere lo sguardo intorno a sé, per percepire le necessità del prossimo e instillare in essi la «GIOIA del DONARE», del donare senza corrispettivo utilitaristico.

L'AVIS, nel suo mondo, con umiltà, tende a formare un mondo migliore, un mondo più umano.

Don Franco



È in arrivo il . . .

CARNEVALE di Horgen . . . Schinzenhof

29 febbraio 1992

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

COMUNICAZIONE - HORGEN

Iniziando dalla prima domenica di gennaio, ogni prima domenica del mese verrà celebrata la Messa Comunitaria con la Comunità Svizzera.

Per chi suona la campana

Pinto Maria Nicola 1912 - 1991

Anche se una mamma ha una ragguardevole età, la sua perdita lascia un segno nel cuore dei figli, soprattutto però nel compagno della sua vita. La scomparsa di Pinto Maria Nicola partita dalla sua Rapone nel 1965 per la Svizzera, in cerca di lavoro con il marito, ha sorpreso i figli, tre dei quali vivono in Svizzera e due residenti nel Nord Italia.

Trascorso una lunga parte del suo tempo in Svizzera con il marito, era rientrata in Italia. Qui vi trascorreva la parte migliore dell'anno, giugno - settembre, per fare ritorno in Svizzera e godere in compagnia dei figli, attualmente era presso la figlia a Au, la parte più inclemente dell'anno, autunno - inverno, per una persona anziana.



Quel giorno, la signora Maria, aveva accusato un lieve malessere, dal quale si era poi ripresa, dopo le premurose cure presso l'ospedale di Thalwil.

Nulla lasciava presagire che nella notte sarebbe spirata. Una vita onesta e silenziosa, dedicata alla famiglia, come la maggior parte delle nostre donne.

Se n'è andata nel sonno, sicura di aver dato ai figli la sua testimonianza di amore e dedizione.

Forse ha avuto nel cuore un ultimo desiderio, quello di chiedere scusa al vecchio consorte che lasciava, i cui occhi pieni di lacrime, colti da me nell'incontro in casa della figlia, mi fecero comprendere quale profondo legame di amore, li univa.

Testimonianza di un amore che ha illuminato il loro lungo cammino. Alla famiglia colpita dal dolore, attraverso «Incontro» esprimiamo la nostra solidarietà umana e cristiana.

«L'Amore di chi ci lascia continua anche oltre la tomba, perchè l'Amore è nell'anima e l'anima non muore mai.»

Cavallo Michele 1933 - 1991

Ogni caso mortale, ogni volta che si rinnova la presenza della morte nella cerchia dei nostri cari, siamo interpellati, spinti spontaneamente a riflettere sulla dura realtà che è la morte, conclusione inevitabile della vita di ogni persona.

L'interrogativo, la domanda che ci stringe il cuore, immancabilmente in tale circostanza, è il chiedersi: perchè la morte, perchè lui, perchè in quel giorno, in quel modo così impensabile e inaspettato, perchè . . . perchè . . .

Sono questi tutti aspetti, sono questi tutti lati del grande mistero che è la vita umana, mistero che fa parte del grande mistero che è Dio . . . perchè noi nasciamo, viviamo, moriamo avvolti nel grande mistero di Dio. E soltanto da Lui allora, si può avere un pò di luce, uno spiraglio di speranza e di conforto!

La morte, come il dolore umano, resta per noi, per quanto ci sforziamo di voler conoscere e sapere, un mistero che riceve un raggio di luce, soltanto nella visione cristiana della vita.

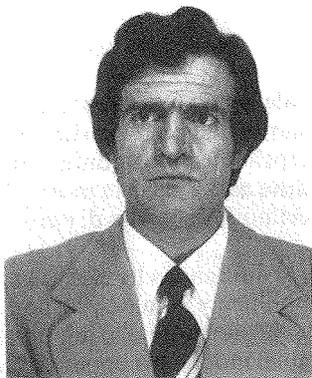
Come Cristo ha voluto subire la tragicità della morte, gridando tutto il suo dolore, così anche per noi la morte . . . ma però con l'al di là, per noi cristiani, si apre una porta (è il messaggio di Cristo), si schiude una nuova esistenza, inizia una nuova vita nell'eternità del Dio eterno;

e Michele si è presentato al suo appuntamento dell'eternità con Dio: la creatura, il servo buono e fedele, è andato incontro al suo Creatore e Padre per ricevere la lode per le sue opere buone seminate lungo i viali e solchi della sua vita.

La sua bontà di cuore, la sua generosità e disponibilità per gli altri, è ben nota a tutti. Nato l'11.8.1933 a Venosa, trascorre i primi anni della sua gioventù al paese nativo; poi, volendo realizzare e allargare il suo orizzonte e impegno di buono e grande lavoratore, viene in Svizzera nel 1959.

Prima lavora come contadino, (la terra e la natura diretta è il suo grande amore), a Soletta, poi decide di dare una svolta alla sua vita venendo a Zurigo e frequentando il corso di Bodenbeläge, ed il sabato, il corso di giardinaggio.

Alloggiando alla pensione Gilger, la cui gerente, aiutava ed era molto vicina agli stranieri; ed è qui, da lei, che Michele avendo già un cuore grande, ha subito un forte influsso di umanità e di bontà, caratteristica dominante della sua persona, sempre pronta e generosa con tutti.



Nel frattempo, davanti all'EPA di Zurigo, fa la conoscenza della sua futura moglie Antonia, che sposerà nel 1964, e dal loro matrimonio sono sbocciati tre «fiori» di cui uno già in cielo. Sempre volendo realizzare qualcosa di sua iniziativa, nel 1971, inizia l'attività in proprio come giardiniere, dopo aver partecipato a vari corsi e fatta una buona esperienza di pratica. Da pochi anni si erano uniti all'attività paterna anche i figli, Alessandro e Kilian. Venerdì 15 novembre, si è operato il suo cambio di vita: ora il suo cuore riposa in Dio! La vita, lo sappiamo bene, è una meravigliosa avventura ma anche un grande mistero che si snoda per ciascuno di noi, in un modo tutto personale e singolare.

Ma con la morte, tutto si annulla, cade nel vuoto, tutto è distrutto e annietato?

No! Come Cristo ci assicura nel Vangelo «Chi mangia di questo pane vivrà in eterno».

Sì, i nostri morti e noi lo crediamo, vivono ed appartengono al mondo di Dio, e nella unione e comunione di Dio sono uniti a noi, vicini a noi, tanto più un cuore di padre!

La sua luce di bontà non si spegne: la sua voce di buon papà continuerà a tessere nel profondo del cuore dei suoi cari, quella comunione di affetto e di rispetto per tutti e per tutto, che per

tanti anni ne ha dato l'esempio.

Tutte le persone, non dimentichiamolo, nel lasciarci per il mondo della verità di Dio, lasciano immancabilmente un messaggio ricchissimo da tramandare ad altri. Ebbene noi continueremo a ricordarlo, riconoscenti per la sua preziosa dedizione al Signore e alla famiglia nella testimonianza laboriosa della sua vita. La sua partenza da noi non è un abbandono, lui continua a vivere con noi nella luce e nella bontà del Signore.

Don Gerardo

Fischetto-Beretta Paola

1941 - 1991

Vorrei compediare un pensiero di Paola, quando si fermava alla Missione, durante la terapia di Marco, in queste parole: «Quando si arriva alla sera della vita, ci si accorge che tutto è nulla: che una cosa sola vale: Aver amato».

Al tempo stesso vorrei che dal profondo del cuore dei suoi familiari salisse questa preghiera: «Non l'abbiamo persa; ella dimora prima di noi nella luce di Dio». Ma poi l'umano prende il sopravvento, e allora ecco l'interrogativo terribile: «Perchè proprio a lei?»

Quando il dolore ci colpisce in modo così inesorabile, è difficile accettare che Dio ci sia ancora amico.

Lo stesso Gesù, quando avvertì, nella sua umanità, che il trattamento riservatogli era il peggiore che si potesse immaginare, a Dio pose la terribile domanda: «Mio Dio, mio Dio, perchè mi hai abbandonato?»



È tutto finito, dice la gente, di fronte alla morte. Il seme caduto in terra non è condannato a morte, da lui sgorga la vita, più ricca, più abbondante.

Sul piano umano, gli uomini non muoiono definitivamente, vivono in coloro che essi hanno amato. Ma dove sono i nostri morti, quelli che continuiamo ad amare?

Sono vicini a noi. Vivono nell'ombra. Non li vediamo con i nostri occhi, perchè hanno abbandonato per un istante il loro rivestimento di carne, ma nel Signore, essi ci chiamano, ci invitano, ci dicono che Dio rende eterno l'amore. Chi muore, muore anche per noi. In un mondo che sembra brancolare nel buio e che ha relegato Dio fuori dalla vita, la morte di una persona, semplice e buona come Paola, che non aveva avuto molto dalla vita, se non l'amore per la sua famiglia, ci richiama alla dimensione fragile della vita.

Quanti di noi, in questi ultimi giorni, hanno incontrato Paola, con il suo sorriso! ed oggi siamo qui a darle l'ultimo saluto.

Ormai sulla soglia di casa, dopo il veloce viaggio in pulman nella sua Sicilia; una curva maledetta, una frenata improvvisa, il pulman che si rovescia e Paola non c'è più.

Forse mai come in questa morte, è vera l'espressione di Gesù: «La morte viene improvvisamente come un ladro . . .»

La partecipazione alla funzione funebre a Richterswil di tutta la Comunità della Missione, oltre che stima e affetto per Paola, è stata anche espressione di solidarietà al dolore di Antonio, il marito, e dei figli, Sebastiano, Nicolina, Giuseppe, Marco, che con i suoi dieci anni, si sente improvvisamente privato dell'amore materno, più che gli altri fratelli.

Attraverso le pagine di «Incontro» esprimiamo il senso più profondo della solidarietà umana e cristiana.

RINGRAZIAMENTO:

La famiglia FISCHETTO ringrazia quanti hanno espresso la profonda solidarietà al suo dolore.



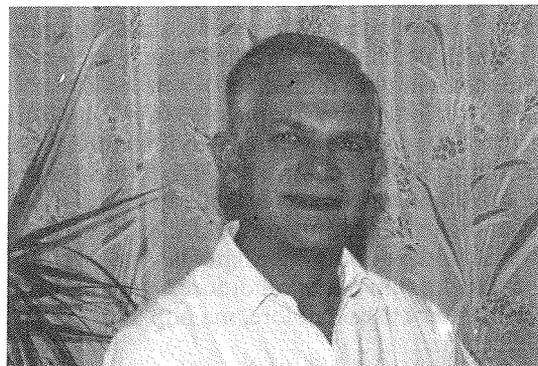
Gallo Donato 1939 - 1991

«Il Signore mi ha guardato e io sono rinato e cresciuto, Egli ha acceso la mia lampada nella notte, e mi ha dato nuovi occhi e un cuore nuovo».

Non temere la verità, rispettarla, vuol dire anche dare al dolore, alle lacrime, al tutto la parte che gli spetta.

Il Cristianesimo non ha mai minimizzato o nascosto la realtà: davanti alla morte nostra e degli altri, si può, si deve piangere.

Il pianto scorra liberamente; le grida se occorre prorompano a dare sfogo a una pena che coinvolge tutto il nostro essere fin nelle fibre più profonde.



Le lacrime sono un «dono», sono una «grazia» di verità e di umanità. La comunità addita la sua speranza nella Risurrezione, ma non dimentica che questa passa attraverso la croce, non ignora che tutto ciò che si spera è velato dallo schermo opaco della carne e delle lacrime.

La fede propone la scelta tra la disperazione e una speranza conquistata attraverso la sofferenza.

Tu, carissima Pasqualina, mi dicesti la sera della morte del tuo caro Donato: «A te non mancano le parole. Cercale anche per me il giorno del funerale!»

Purtroppo quando la morte ci piomba addosso così improvvisamente, e colpisce una persona ancora giovane, le parole non si trovano.

La grandezza di un dolore può essere espressa dal muto silenzio. Eppure il cuore sente il bisogno anche di una parola. Ed allora ecco la mia parola, per te, carissima Pasqualina, e per i tuoi figli: «Non ricordate il passato, che è stato bellissimo, ricco di amore per voi, per il profondo legame che vi legava a chi non è più fisicamente tra noi. Precipitereste nella malinconia, nella disperazione.

Guardate al futuro. Donato è affidato a Dio, alla sua bontà, che va oltre i nostri pensieri umani. Anche chi muore senza sacramenti, per una morte improvvisa, è in Dio. Soprattutto chi è vissuto donandosi alla moglie e ai figli. Perché al tramonto della vita una cosa conta: Aver amato.

«I giusti riposano nelle mani di Dio e nessun tormento li può più toccare.»

È la parola di Dio che sradicandoci dalla penombra della storia, ci proietta altre, nella luce che non conosce tramonto.

Donato in questo momento ci dice: «La morte ha bussato alla mia porta. Ha attraversato una mare sconosciuto e mi ha portato il richiamo di Dio. Assolto il suo compito è partita, lasciando nella nostra desolata casa solo il mio corpo, come ultima offerta. Ma nulla è svanito, nè le tue lacrime, carissima Pasqualina, nè quelle di Maria Luisa, Bruno e Wilma. Noi continuiamo ad amarci, perchè l'amore è nell'anima, e l'anima non muore mai.»

Chi è toccato dalla morte può e deve piangere, gli altri, noi, dobbiamo fare tutto il possibile per consolare, perchè la morte per il cristiano è più che un dramma, è una catastrofe. Per il cristiano, per la fede, il morire non è affatto una cosa naturale: l'uomo è nato per la vita, non per la morte. La ripugnanza al dolore è umana. La Bibbia compatisce il dolore, ma non ama la sofferenza.

Il dolore caso mai è accettato nel nome di Colui che può vincerlo. Il mondo è un ponte, attraversiamolo, ma non costruiamoci la casa. Siamo di passaggio. Ma non per questo amiamo la morte, amiamo la vita, proteggiamola e prolunghiamola, grati di essa come di un dono da custodire. Se mi è possibile suggerirvi una preghiera, vorrei che queste fossero le parole: «C'è buio in noi, Signore, in Te invece c'è la luce; siamo soli, ma Tu non ci abbandoni; non abbiamo coraggio, ma Tu ci sei di aiuto; siamo inquieti, ma in Te c'è la pace; c'è amarezza in noi, ma in Te c'è pazienza. Non comprendiamo le tue vie misteriose, ma Tu sai qual'è la nostra strada.»

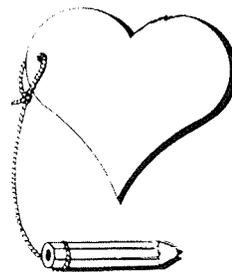
★ ★ ★

La straordinaria partecipazione di tutta la comunità italiana alla funzione religiosa, è stata una testimonianza di solidarietà, di amore. Segni di una comunità che sente il dolore di una famiglia, come proprio.

RINGRAZIAMENTO

PASQUALINA e FIGLI RINGRAZIANO LA COMUNITÀ PER TUTTI I SEGNI DI SOLIDARIETÀ, DI AFFETTO, ESPRESSI NELLA PARTECIPAZIONE AL LORO DOLORE.

DOMENICA 12 GENNAIO NELLA CHIESA DI HORGEN VERRÀ CELEBRATA UNA S. MESSA NEL TRENTESIMO DELLA MORTE DI DONATO, ALLE ORE 10.15. LA COMUNITÀ È INVITATA A PARTECIPARVI.



Introduzione

Pubblichiamo il testo dell'indirizzo rivolto da un amico durante la funzione funebre di Pesenti Pietro, deceduto tragicamente ad Aarau e residente a Thalwil.

Caro Piero

ti voglio dedicare un pensiero perchè tu ci hai insegnato troppe cose, mi hai insegnato cosa significhi il dover vivere con onestà e soprattutto con semplicità. Da quando ti ho conosciuto, circa quindici anni or sono, ho sempre visto in te l'uomo che ha saputo sconfiggere le avversità della vita con l'impegno, la volontà e mi ripeto la massima umiltà. Sin da ragazzo sei migrato in quel della Svizzera perchè era l'unico modo per sopravvivere. Hai eseguito i lavori più umili e ti sei fatto apprezzare in qualsiasi circostanza, tutti ti hanno stimato, ti sei creato una posizione di tutto rispetto, hai creato una famiglia nella quale ti sei dedicato anche nelle circostanze più difficili, il tutto senza mai il minimo di abbattimento. Caro Piero la tua semplicità mi ha sempre stupito, il tuo modo di vivere l'ho sempre ammirato. Ricordo i pochi giorni che trascorrevi ad Albino con il pensiero proiettato a quando avresti potuto viverci definitivamente. Purtroppo, per noi attaccati alle cose terrene, non potremo rivederti; il tuo è stato il destino voluto da chi ama cogliere da questa vita terrena i fiori più belli, le cose più vere; sinceramente non so se questo sia giusto o non lo sia. So che ancora una volta ci hai insegnato che non solo la morte è un mistero bensì la vita.

Vincenzo Bellini



Pronaca a cura di Itala Rusterholz



KILCHBERG

Festa di St. Nikolaus

Per non rompere la tradizione, anche quest'anno è stata organizzata nel pomeriggio della domenica 8 dicembre, nella sala parrocchiale di Kilchberg, la festa di «St. Nikolaus» per tutti i bambini.

Nessuno è mancato all'appuntamento, soprattutto i genitori dei bambini che hanno rallegrato il pomeriggio attraverso poesie, scenette, canti e balletti.

Hanno voluto augurare a tutti i presenti in sala un Natale diverso. Questo è stato il messaggio che hanno comunicato: «tutti, grandi o piccoli possiamo essere un dono d'amore per gli altri, e perciò non dobbiamo essere egoisti e pensare solo a noi stessi».

È bello vedere come i nostri emigranti sono sempre così numerosi a questi incontri, infatti, ancora una volta l'abbiamo potuto constatare durante questo pomeriggio. Trascorrere insieme alcune ore in allegria e serena compagnia è motivo di ricarica per tutti.

Verso la conclusione del trattenimento è arrivato St. Nikolaus, che ha reso felici i bambini offrendo i doni.

Vogliamo ringraziare tramite «Incontro», tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di questa festa.

Speriamo di poterci rivedere il prossimo anno e auguriamo a tutti che il messaggio inviato oggi dai più piccoli, possa essere vissuto anche dai più grandi nella vita di ogni giorno.



ADLISWIL

Festa di St. Nikolaus

Con dicembre ritorna la tradizionale festa per tutti i bambini e cioè la Festa di St. Nikolaus.

Non è per il «regalino» in se stesso, ma piuttosto per impegnare se stessi nel realizzare un pò di gioia per sè e per gli altri.

Difatti i ragazzi che hanno condotto il pomeriggio con canti, scene e balletti erano soddisfattissimi, come erano raggianti di sano orgoglio i genitori presenti per la prestazione artistica dei loro figli.

Certo che fa molto tenerezza vedere ragazzine di tre o quattro anni, danzare e recitare con una serietà e convinzione unica!

Ed i presenti hanno gradito e applaudito con calorosi battimani.

Prima che arrivasse il tanto amato dai bambini e cioè il St. Nikolaus, i ragazzi hanno lanciato un messaggio ai presenti, non limitato ai soliti auguri di Buon Natale e Buone Festività, e cioè: la famiglia è tutto, è il sommo bene da salvaguardare a tutti i costi, è il luogo-nido in cui i figli devono sentirsi a proprio agio e sicurezza.

Certo che costa moltissimo, tanto più ai nostri giorni, avere e conservare l'amore e la pace in famiglia, ma ne vale la pena di impegnarsi a fondo per «un bene tanto grande».

Ai ragazzi e ragazze, a tutti coloro che hanno lavorato e che ogni volta sgobbano affinché la festa possa giustamente riuscire, vada tutta la nostra riconoscenza e il nostro sentito «grazie».

Don Gerardo

*diamo la voce
a...*

IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

In una delle sue solite rubriche «Pubblico & Privato» il sociologo Alberoni, illustrando il sistema occidentale, quello in cui viviamo noi, dice: «L'individuo si trova immerso in un uragano di stimoli, frastornato dalle più diverse opinioni, trascinato in tutte le direzioni.

Viene irretito, lusingato, spinto contro qualcuno o contro qualcun altro. Nella nostra stampa e nella nostra televisione c'è simultaneamente tutto e il contrario di tutto: religione e oscenità, informazione e imbroglio, serietà e sberleffo. È l'individuo, solo l'individuo, che deve trovare la strada, fare la rotta, distinguere il bene dal male . . .

La nostra società è prospera, creativa, aperta ma, per viverci l'individuo deve costruire dentro se stesso una moralità, una bussola sicura con cui orientarsi nel frastuono del mondo. E purtroppo i più deboli crollano, finiscono nella delinquenza, nella droga».

Ed è proprio questa l'aspra lotta, il confronto che tutti noi dobbiamo sostenere quotidianamente, ponendoci in una vigilanza senza tregua, in cui la nostra mente deve, velocemente analizzare, scartare, ritenere o buttare ciò che il suddetto «uragano» con la sua violenza ci riporta. Ma come costruirci un riparo sicuro, una corazza su cui far rimbalzare ciò che ci viene scaraventato addosso?

Come trovare la «bussola sicura» con cui orientarsi e «fare la rotta?»

Non sta a me dare né suggerimenti o «ricette» varie, ma penso che il fatto di escogitare il modo con cui affrontare le sopra citate «tempeste», denoti già la presa di posizione, la volontà nel rinunciare ad essere sopraffatti ed a rimanere passivi sia di fronte ai «frastuoni» che agli «stimoli», agli «imbrogli» o alle «informazioni». Il problema vero, dunque, non è il come trovare riparo; il primo vero passo per salvaguardare la nostra libertà è quello di avvertire l'esistenza del pericolo che essa corre, in quanto il rischio più grave a cui si va incontro è quello di rimanere inebetiti e storditi dalle prepotenze che ci assalgono al punto da non sentire più il desiderio di reagire, di disubbidire, cadendo così in una prigrizia mentale in cui non si mette più in discussione nulla, e si acconsente tacitamente di essere «diretti dall'esterno» senza in effetti sapere dove si va.

Una volta, però, sensibilizzato il pericolo, constatate le insidie che ci vengono tese, ma anche le opportunità che possono essere offerte, si può incominciare ad organizzarci l'arduo lavoro di analisi, di separazione di ciò che si ritiene prezioso da ciò che non ha nessun valore. Si spera inoltre che ci venga irradiata un pò di luce dall'alto, in modo da acquisire tanta saggezza, con conseguente chiarezza di idee al fine di strutturarci una sorta di scudo protettivo con cui percorrere la strada, senz'altro tortuosa, che noi riteniamo sia la migliore.

PRIMO PIANO

In Italia si legge poco

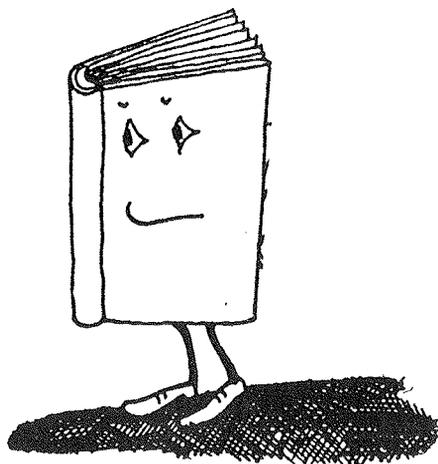
«In Italia abbiamo 'i non leggenti': è senza dubbio una tra le più gravi e diffuse forme di

handicap». Lo scrittore Luciano De Crescenzo denuncia con una battuta uno dei problemi più gravi del nostro paese, ma non nasconde la sua preoccupazione di fronte ad un fenomeno che, col tempo assume dimensioni sempre più clamorose.

Nel 1990, infatti, secondo i dati Istat, in Italia sono state pubblicate 37'780 opere, con un aumento dell'11,5 per cento rispetto al 1989, ma, in base alle stime dell'Editrice Bibliografica, l'incremento del fatturato è stato solo del 9,6.

E, altro dato che preoccupa, la spesa annua pro capite per l'acquisto di libri è di 56 mila lire a persona, in pratica due libri all'anno. Una cifra che ci pone davanti soltanto a Portogallo, Irlanda e Grecia. Senza dimenticare, infine, che la vendita di libri italiani all'estero assorbe solo il 4 per cento del fatturato complessivo.

Per individuare le terapie adatte a rilanciare l'editoria libraria italiana, venerdì 4 ottobre si è svolto, nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, un convegno, promosso dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio, sul tema: «Il libro italiano, tendenze del mercato e problemi di promozione».



Stefano Rolando, capo del Dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha introdotto la tavola rotonda del pomeriggio, con una relazione su «I circuiti di promozione in Italia e all'estero: nuove razionalità, nuove alleanze». Vi hanno partecipato Guido Accornero, presidente del Salone del libro di Torino; Federico Sposato, presidente Editori Unigec-Confapi; Marina Tartara, assistente del vice direttore generale per la Radiofonia Rai; Alessandro Vattani, direttore generale delle Relazioni culturali del Ministero

degli Affari Esteri. La giornata di studio è stata conclusa dal senatore Luigi Covatta, sottosegretario ai Beni Culturali.

Il quadro che ne è uscito è poco confortante: il libro italiano è forte: sale il numero degli editori, tiene il fatturato, aumenta il numero delle opere pubblicate ma soltanto un italiano su due ne legge almeno uno l'anno. E, in vista della grande Europa del '92, questo crescente divario tra produzione e consumo di libri rischia di marginare l'editoria e la produzione letteraria italiana.

Più arduo ed impegnativo è l'intervento sul secondo fronte, quello dei lettori. La concorrenza della televisione, dei videoregistratori e, in parte, anche della carta stampata è forte. «I consumatori di libri non si trovano con una campagna pubblicitaria», ha aggiunto Rolando, «un lettore si forma nel corso degli anni, ed in questo senso molto può la scuola». Ma si deve fare attenzione, ha spiegato: i giovani, i futuri lettori, devono essere avviati alla lettura come piacere, non come fatica, come modo di vivere più pienamente la vita e non come dovere.

Tuttavia, stando alla mappa della voglia di leggere degli italiani tracciate da Vigni, il piacere di leggere in alcune regioni è ancora sconosciuto. «La crescita del consumo di libri nel nostro Paese è molto squilibrata», ha detto Vigni. «Soltanto il mercato di Milano vale come otto regioni del Centro Sud, dal Molise alla Sardegna. È come se una buona parte del paese assistesse impotente allo sviluppo culturale nazionale».

Ci sono poi curiosi andamenti regionali nel consumo di libri, che segnano forse una inversione di tendenza tra il Nord più ricco e più colto ed il Sud in costante arretramento culturale». Infatti, come ha spiegato Vigni, «il Piemonte figura tra le regioni italiane che hanno subito la maggior flessione nel numero dei lettori, mentre la Puglia è stata in assoluto la regione che ha manifestato un forte ed omogeneo sviluppo del consumo di libri».

Non bisogna comunque drammatizzare: «L'Italia non è un caso anomalo», conclude Vigni, «la lettura perde terreno un pò in tutti i paesi industrializzati, anche se quello che ci distingue è il numero particolarmente basso dei lettori». La scommessa da vincere per recuperare terreno è, anche per Vigni, riscoprire il piacere di leggere. Una riscoperta che invece non è confermata dall'andamento dei vari settori editoriali. Cresce l'editoria turistica, cresce quella linguistica e di aggiornamento professionale, persino quella di cultura religiosa, ha detto Vigni, mentre scende l'editoria di

narrativa. In altre parole, sale il leggere per dovere e scende il leggere per piacere.

Rosella Guadagnini da «Androkos»



a cura di Rosy Loddo

Intorno a noi vivono milioni di persone che non conosciamo, ma molte di loro nascondono il dramma di una vita distrutta da un brutale atto di violenza subita.

C'è ancora purtroppo un muro di silenzio che circonda il tabù della violenza, vera e propria piaga sociale e quando questa violenza colpisce un bambino, la situazione diventa ancora più terribile perché, questo trauma inciderà profondamente su tutta la sua vita futura.

Dunque prevenzione e collaborazione da parte di tutti là dove la regola è sempre il silenzio.

Ci sono diversi tipi di violenza, fra questi c'è quella fisica, sessuale o psicologica.

La violenza fisica è quella che moltissimi bambini subiscono nelle mura domestiche quando molti genitori perdono il controllo di sé stessi e scaricano sui figli rabbia e frustrazioni, infierendo contro di loro con percosse violente ed ogni altro tipo di maltrattamenti fisici. Ma come può un genitore provocare tanta sofferenza e dolore sul proprio figlio?

La miccia della violenza è dentro di noi, le persone che praticano questo tipo di violenza, credo siano persone estremamente isolate, che non si confrontano con il resto del mondo, persone con tantissimi problemi, che hanno subito anche loro delle violenze, persone che non riescono ad affrontare ed a svolgere il difficilissimo compito di genitori.

Ci vorrebbe quindi una maggior presa di coscienza, un processo terapeutico educativo per queste persone, perchè solo chi riesce ad ottenere il controllo di sé stesso, quel giusto equilibrio interno, riesce, anche a controllare e frenare l'impulso della violenza.

La violenza sessuale, qualcosa di veramente osceno e ripugnante, distrugge psicologicamente le persone che l'hanno subita: insicurezza, dolore, paura, bisogno di sentirsi protetti, sfiducia, vuoto, questo è il trauma che rimane da superare e che il tempo non cancellerà mai dal proprio intimo.

È come una catena che non si riesce a spezzare,

chi ha subito violenza, se la trascina per tutta la vita, non la si può dimenticare perchè crolla tutto, fiducia, sicurezza, gioia, amore, si impara solo a convivere con questo terribile passato. Si è vittime due volte, una volta per la violenza subita, la seconda subendo per tutta la vita quel senso di colpa che perseguita queste persone. Ci si sente diversi, tristi, confusi, si ha terrore del sesso, non si riesce più a stabilire un rapporto normale con gli uomini, la personalità cambia e spesso chi ha subito un atto di violenza nell'infanzia, diventa da adulto un violentatore. Lo stato e le istituzioni non arrivano a controllare questo fenomeno di dimensioni enormi, solo una piccolissima parte sfocia in un processo ed in una condanna. A chi è vittima di ogni tipo di violenza, non viene proprio resa giustizia, eppure sono fenomeni che gridano vendetta da soli, credo comunque che, solo mettendo l'Amore alla base della propria vita, si possano eliminare tante brutalità.

Rosy Loddo

Controluce

La calunnia

Non mi so spiegare fino a che punto l'essere pettegoli è «patrimonio genetico», oppure frutto dello stupido desiderio di apparire sempre informata, sempre in auge, sempre pronta a dire: «Hai sentito? Hai visto? Lo sai?». Sia per un caso, che per l'altro rimane il fatto molto deplorabile, e cioè che riportare confidenze ricevute, magari aggiungendo di nostro per dare più suspense al racconto, supponendo anche fatti o cose per il solo piacere di spettegolare è un vizio che può procurare parecchie «ferite».

Ci sono persone, addirittura, che per essere al centro dell'attenzione altrui si fanno in quattro ad inventare fatti mai esistiti, ma raccontati così bene e con dovizie di particolari, da dar l'impressione di raccontare delle sacrosante verità.

È la classica persona immatura e frustrata ma anche irresponsabile e un tantino infida che ci si augura non incontrare mai! . . .

Noi stessi, a volte, ci rendiamo conto (ma troppo tardi) di essere causa di grossi «pasticci» per aver avventatamente riferito a persone amiche o conoscenti, certe dicerie calunniose sul loro conto.

Abbiamo così procurato sofferenze, profondi rancori: il nostro silenzio avrebbe messo a tacere ogni cosa.

Se qualcuno calunna una persona di nostra conoscenza, l'unica cosa saggia da fare è di capire il perchè della calunnia e poi agire di conseguenza, senza arroganza, ma anche senza paura di essere tacciati da impiccioni, perchè ristabilire la verità non è solo onesto è anche doveroso.

Purtroppo oggi, si assiste ad un generale: «Mi faccio i fatti miei», perchè ciò implica meno coinvolgimento emotivo, meno perdita di tempo, meno seccature, e qui calza a pennello quel detto che recita: «Siamo così avvezzi a lavarci le mani di tutto che ci accorgiamo poi di averle sporchissime.»

Allora diamoci da fare affinché, non avvenga mai, di accorgerci di avere le mani «sporchissime» tipiche di «Pilato» e penso che perciò non si debba essere degli eroi, ma solo aver a cuore la verità.

Gioverà alla nostra quiete interiore e di conseguenza l'autostima avrà dei punti a favore. E questo mi sembra sia l'essenziale!

F. Righetto



Cocci dell'anima

Introduzione

È meraviglioso «scoprire» che l'animo di ogni persona nasconde un mondo tutto suo, ricco di sentimenti, di vibrazioni a volte insospettate. Purtroppo noi uomini, non sempre siamo coscienti di quella «scintilla» di divinità che c'è in noi.

Spesso ci consideriamo una massa anonima, ma se ognuno di noi avesse il «coraggio» di gridare la sua ricchezza interiore, ci scopriremmo in un mondo bellissimo; il segreto è dentro di noi, ma spesso lo ignoriamo, e allora non abbiamo fiducia in noi stessi e per conseguenza ci manca la FIDUCIA verso gli altri.

Questi «COCCI dell'ANIMA» di Giampaolo Calzerano, sono un piccolo passo, un invito a credere nella ricchezza che c'è in ciascuno di noi.

Polvere di stella

*Di Te ogni parte di me
è un'espressione presente
e se non fosse per Te
sarei niente di niente!*

*Di Te ogni cosa che evolve,
l'impulso che attira o respinge.
Di Te l'insieme è un «Riflesso»
briciola del tuo eco io stesso!*

Perchè vita sia!

Se il giorno ti riempie di vita e di calore,
la notte ti accoglie tra le braccia con tepore
e tutto ciò che il giorno ti dà
la notte, sognare te lo farà.

Se il dolore ti spezza il cuore dalla disperazione
il suo opposto, la felicità, ti colmerà di gioia.

Due principi per un unico fine
perchè il fine è l'essenza dell'insieme.

Non puoi eliminare la povertà
se il fascino della ricchezza ti accompagna!
Se l'Amore, a volte, passa attraverso il dolore
sarà perchè il male non viene solo per
nuocere . . .

Se saprai cogliere e seminare una vita sana,
non dovrai gustare l'erba amara delle malattie
e se scoprirai l'importanza del «Riflesso»
darai tutto te stesso perchè vita sia . . .!

*Oggi più che mai abbiamo bisogno di
comunicare, di scambiare gusti e sapori, di
capire e di distruggere le barriere che dividono
gli uomini dagli uomini e da Dio.*

*La stragrande maggioranza dell'umanità,
condizionata da una sorta di schiavitù materiale
e spirituale, si ritrova nella incapacità, o quasi,
di considerare, interpretare e valutare realmente
le esigenze e condizioni, siano esse personali o
comuni.*

Tutto ciò diventa un'impresa quasi impossibile.

*L'ignoranza e la stupidità umana hanno
provocato e provocano ancora sofferenze . . .
siamo stanchi di subire avidità e intolleranza!*

*La saggezza spirituale e la vera conoscenza
possono dare qualche speranza al mondo e
l'unica possibilità di crescita spirituale e
materiale, consiste nella bontà e nell'Amore,
nella fusione del proprio io con l'ambiente e con
gli altri, nella comunione con Dio.*

*Non basta aver capito che è il comportamento
di oggi a determinare l'andamento del domani,
dobbiamo ammettere che non riusciremo ad
eliminare la povertà (materiale e spirituale) se il
fascino della ricchezza ci accompagna.*

*Per non ripetere una storia già vissuta, per non
ricadere negli errori del passato, per non
alimentare uno squilibrio psicofisico in grado di
distruggerci, dobbiamo impegnarci in una
ricerca continua di noi stessi, della conoscenza,
nell'aiuto reciproco, presentandoci senza falsità,
come si è veramente dentro, in armonia e
coerenza con se stessi e con gli altri.*

*Siamo degli strumenti e quando comprendiamo
che possiamo offrire qualcosa agli altri, cosa
che accade assai di rado, iniziamo a crescere e
ad espanderci e ci avviciniamo così al nostro
modello che è Cristo.*

*Cristo è nell'anima di tutti gli uomini aperti,
sinceri, desiderosi di vedere, capire e aiutare.
Dobbiamo liberarci dei preconcetti e scrollarci
di dosso i vecchi credo, solo così potremo capire
l'umanità, l'universo, ammirando e rispettando
questa «Realtà Divina» in una fratellanza non
solo terrena ma «universale», senza stancarci
mai di aiutare il mondo a crescere, poichè la
realtà si forma con noi.*

G.P. Calzerano

Sport

a cura di
Lalli Roberto



ASSOCIAZIONE SKORPION SPORTING CLUB

Organigramma:

PRESIDENTE: Licci Luigi

Vicepresidente: P. Lorenzo

Segretaria: A. Perico, L. Passaseo

Cassiere: S. Manco

Assistenza Sociale: Luce Licci, Mario Stefania

Gruppo ricreativo: G. Stomeo, M. Bello,
A. Bray, A. Martignano, R. Ria

Allenatori:

1a squadra: R. Boccardo

2a squadra: J. C. Robles

Delegati:

1a squadra: S. Manco, P. Preite

2a squadra: Manuel Arce

P.P.
8810 Horgen 1



SPLUCIANDO tra il CALENDARIO

- * Poca pioggia in Gennaio molto grano in granaio.
- ** Se non hai trovato Dio nel tuo prossimo, non cercarlo in chiesa.
- *** L'eroismo dei chiaccheroni? Ascoltare.

Consigli

I fondi di caffè intiepiditi sono ottimi per togliere le macchie di liquore dai vestiti e per eliminare dai piatti l'odore di pesce, aglio e cipolla.

★ ★ ★

Le macchie di grasso si tolgono con benzina pura e talco; quelle di muffa, con essenza di trementina.

RINGRAZIAMENTO

KREBSFORSCHUNG SCHWEIZ
Monbijoustrasse 61
3001 Bern

Missione Cattolica Italiana
Postfach 199
8810 Horgen

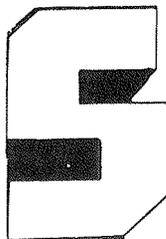
Bern, 31. Oktober 1991

Sehr geehrte Damen und Herrn
Mit grosser Freude haben wir Ihre grosszügige
Spende in Empfang genommen. Ganz
herzlichen Dank dafür.

12

Mit Ihrem Beitrag wird es möglich sein, viel für das Überleben und Wohlergehen von Krebspatienten zu unternehmen. Schon heute kann 2 von 3 krebskranken Kindern geholfen werden. Ihre Unterstützung hilft mit, auch das dritte zu retten. Es wird aber auch möglich sein, und dies trifft besonders für Brustkrebs zu, Krebs in einem so frühzeitpunkt zu erkennen, dass die Krankheit ohne viel Aufwand im Anfangstadium unterbunden werden kann. Jedes Jahr werden eträchtliche Fortschritte in der Forschung erreicht; das gibt uns die Hoffnung, dass wir eines Tages zum ausschlaggebenden Durchbruch kommen.

Nochmals ganz herzlichen Dank und
freundliche Grüsse
Markus Wieser



**Spazio
sociale**



PINTO SANTA
svolge l'attività del **PATRONATO ACLI**
ogni **MERCOLEDÌ** a **WÄDENSWIL**
presso la **Etzelsaal**
dalle **18.30 alle 19.30**